

Tendini, una cura innovativa arriva da Veterinaria

UNIVERSITA'

Le cellule staminali per curare le tendinopatie. La ricerca, condotta dalla Facoltà di Veterinaria dell'Università di Teramo, ha avuto buoni risultati sugli animali, mettendo a punto modelli consolidati di rigenerazione dei tendini lesionati: la particolarità è che questi modelli sono applicabili anche sull'uomo. Una notizia davvero importante, dato che al momento per questo tipo di patologia, che colpisce circa 30 milioni di persone al mondo, non esistono cure. I dettagli di questa interessante scoperta saranno illustrati nel corso

del convegno dal titolo: «Tendinopatie: dalla ricerca di base all'applicazione clinica», organizzato dall'Università in collaborazione con la Asl di Teramo per domani, a partire dalle 10, nella sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche. L'aspetto più significativo dell'evento è che i lavori avranno carattere interdisciplinare, mettendo a confronto medici veterinari ed esperti di medicina umana, e si articoleranno in tre sessioni, nelle quali verranno illustrati i modelli messi a punto per la rigenerazione dei tendini lesionati: un risultato che interessa non solo il campo della medicina sportiva, visto che la patologia colpisce anche

molti anziani. Molti gli interventi previsti, oltre ai saluti del rettore D'Amico e del manager della Asl no Varrassi, saranno tanti i relatori (anche dall'estero) che si occuperanno del tema, che verrà trattato sotto diversi aspetti: dagli «Approcci terapeutici innovativi» alla «Diagnosi e trattamento delle tendinopatie». Interverranno: Valentina Russo e Aurelio Muttini del Dipartimento di Scienze biomediche comparate dell'Università di Teramo, dell'Università di Teramo; Ciro Tetta, del Fresenius Medical care deutschland GmbH di Bad Homburg (Germania); Barbara Barboni, del Dipartimento di Scienze biomediche comparate

dell'Università di Teramo; Anna Berardi, del Laboratorio cellule staminali del Dipartimento di Medicina trasfusionale dell'ospedale di Pescara; Mauro Mattioli, del Dipartimento di Scienze biomediche comparate dell'Università di Teramo; Fabrizio Capone, responsabile di Radiologia dell'ospedale di Atri; Michele Abate, della Scuola di specializzazione in Medicina fisica e riabilitazione dell'Università di Chieti-Pescara; Lorenzo Maria Gregori, del Dipartimento di Radiologia dell'Ospedale dell'Aquila e Nicola Mafulli, della Queen Mary University di Londra.

V.Pro.